Anno XXXIII — N. 74 UDINE, Lunedì 15 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Intorno al potere di Autoinibizione.

Non rare volte accade, anche ad uomini di alto valore, di vasta reputazione e di grado elevato, di doversi pentire di certi atti troppo precipitosamente compiuti sotto l'impulso di un sentimento e di un'emozione non frenata della ragione: taluni han compromesso il loro avvenire per una affermazione erronea sul conto d'una persona o s'un istituto o per una parola ingiustamente offensiva, lanciata nella collera, contro un'amico, un superiore: altri, e sono i più, si sono rovinati addirittura per non aver trovato modo di liberarsi da un vizio o da una passione pericolosa di cui eran pur consapevoli.

Vi sono, inoltre, esseri infelici, per il solo motivo che non sanno correggersi di certi difetti per quali riescono talvolta ridicoli e tale altra insopportabili in società.

Il tale sarebbe uomo assai stimato, perchè onesto, attivo, e di modi garbati; mio Dio ci liberi dalla sua lingua: quando comincia a dimale d'una persona, non la finisce più: e, nel discorrere, s'accalora talmente, da perdere, in breve, ogni ritegno, ogni senso di prudenza e di misura, compromettendo perfino la propria dignità. Ma è oziosa ogni disamina della psiche nmana, chè tante sono le persone, altrettanti sono i difetti o le passioni. Più che conoscere, quindi, le nostre imperfezioni, tornerebbe utile sapere d'onde possa venire all'uomo tanta energia disorganizzatrice della parte migliore di se stesso: della sua mente e del suo cuore! E trovata la causa di tanto guaio, non deve riuscire difficile la ricerca del rimedio che valga a ridarci la padronanza assoluta del nostro io, l'esercizio incontrastato della nostra libera volontà: stato questo, di suprema felicità, fra tutti quelli che la coscienza, ne' suoi continui mutamenti, ci procura.

Per arrivare a ciò, conviene, anzitutto, considerare i nostri atti, i nostri movimenti, le nostre abitudini nella loro origine e nella loro natura. Essi possono essere così classificati:

a) atti volontari;
b) atti involontari
c) atti riflessi
d) atti automatici.

Per non riuscire soverchiamente noioso tralascio ogni definizione limitandomi a dire che sono « volontari » quegli atti soltanto che si compiono per volontà nostra deliberata, come il recarci in un dato luogo, leggere il tal libro ecc; « involontari » quelli che si sottraggono alla nostra volontà come i battiti del cuore, i movimenti dello stomaco; « riflessi » quelli che rispondono ad una sensazione esterna od anche interna, come la contrazione d'una gamba. o d'un braccio per una improvvisa puntura ed un distinto dolore.

Automatici sono, invece quegli atti, che, pur essendo frenabili dal nostro volere, molto spesso si compiano quasi quasi senza che noi ce ne accorgiamo, come il camminare, quando siamo assorti in un pensiero; di ridere per una bizzarra stranezza; il pianto davanti a una scena dolorosa!

L'apparato con cui si compiono i movimenti è formato, come ognun lo sa, dai nervi e dai muscoli: dei primi alcuni fanno caso al cervello, altri al midollo spinale che sono i centri del sistema nervoso: i movimenti volontari sono determinati dai nervi che hanno la loro origine nel cervello; quelli riflessi, invece nel midollo spinale: come si può provare col noto esperimento della rana.

Gli atti automatici, nella loro essenza non sono che atti volontari perfezionati, cioè capaci di compiersi senza la guida della intelligenza ed il sostegno della volontà.

Tutti gli atti che, nella loro origine, sono compiuti coi lumi dell'intelletto e con impiego di energia volitiva, possono diventare automatici coll'esercizio continuato, col costante ripetersi.

Il tipografo apprendista, per iniziarsi nell'arte del comporre le parole, le righe e le pagine, ha d'uopo di fare uno sforzo per imparare a conoscere i ripostigli delle singole lettere dell'alfabeto nella cassa che ha davanti a se: poi uno sforzo per prendere ad uno ad uno i tipi e disporli sul compositorio e via via deve compiere atti nei quali l'attenzione e la volontà sono i fattori principali della loro riusita che è lenta e graduale: man mano, però, ch'egli spunta ne' suoi tentativi, col costante esercizio acquista tanta facilità da divenire, in capo a qualche anno, capace di comporre non solo con meravigliosa prestezza ma senza l'intervento dell'attenzione volontaria: altrettanto possiamo dire del suonatore che, colla musica davanti e, spesso, senza musica eseguisce un pezzo difficile; del giuocatore di bigliardo che, con un colpo ben assestato di stecca, ottiene un effetto che ad altri costerebbe fatica.

Questi fatti dipendono da una legge psico-fisica, per la quale l'esercizio perfeziona talmente i nostri atti ed il loro succedersi, da renderli in processo di tempo, organizzati in noi, o per meglio dire funzione normale dei nostri organi, manifestazione caratteristica del nostro modo di vivere: nel loro grado di massima perfezione possono compiersi in modo che noi non ce ne accorgiamo; come noi non ci accorgiamo degli atteggiamenti che può assumere il nostro volto o dell'epressione dei nostri occhi, sotto l'influenza d'uno stato, emozionale interno: sotto questo rispetto la fisonomia stessa non è che la risultante finale di un lungo persistere di sentimenti e di emozioni durante la nostra vita od in quella de' nostri antenati.

Ora questa legge com'è facile a capire, presiede non solo allo svolgimento dei fenomeni intellettuali e fisici, ma domina pure sovrana sui fatti d'ordine morale.

Che cosa sono mai, nella loro origine le nostre abitudini, le nostre passioni, i difetti dai quali non riusciranno a liberarci?

Niente altro che atti volontari.

Il tale è entrato la prima volta nell'osteria a 20 anni: ha cominciato perchè spinto dall'occasione ad affrontare il gusto del vino che, non gli piaceva molto: le circostanze lo hanno attirato altre volte nello stesso luogo: il vino gli è riuscito tollerabile: in seguito vi si è adattato, poi gli è piaciuto, gli ha procurato le prime ebbrezze: gli è nato un desiderio di riprovarle: il desiderio gli ha procurato un'abitudine un bisogno: il bisogno è diventato passione e la passione... la sua rovina...

Quando il tale ha veduto la prima volta le carte da giuoco? Chi gliele ha fatte conoscere? Come ha fatto ad imparare le regole dei diversi giochi? Da dove gli veniva la forza di vincere la vergogna nelle ridicole insufficenze del modo di giocare?

E' inutile fare la psicologia del gioco o del giocatore. La passione del gioco, nella sua origine, è innocua eppure quale grado d'intensità può raggiungere, quali disastrosi effetti può produrre!

Di fronte a queste e a tante altre cause di infelicità umana; di fronte a tanto disfacimento del senso morale, parecchi psicologi e pedagogisti moderni si sono proposti di trovare il relativo rimedio. La questione comprende due casi:

Il primo caso riguarda l'impedimento che si deve opporre a certi atti volontari perchè la loro tendenza a succedersi non dia luogo a un'abitudine cattiva.

Il secondo riguarda il riacquisto della padronanza di noi stessi nei nostri rapporti colle passioni e con tutti quei fenomeni che possono determinare conseguenze malefiche.

Per conseguire il primo fine, basta che noi, prima di compiere l'atto a cui sentiamo una leggera inclinazione, ci soffermiamo a rappresentarcelo nella mente nella sua interezza, vale dire dal lato buono e dal lato cattivo, fino a che, raccolti tutti gli elementi contrari, sentiamo l'assoluta padronanza di noi e ci decidiamo a non compierlo.

E' questo un effetto che si dice conseguire quando i primi tentativi si facciano con un certo impegno.

Perfino l'amore che è la passione la quale può raggiungere la più grande intensità, può essere affievolito, distrutto e convertito in avversione, quando i primi moti dell'animo siano frenati, regolati e temperati con idee contrarie a quelle che ci procurarono tale sentimento.

Se il giovane, non ancora uso al bicchiere, alle prime occasioni fosse capace di ragionare press'a poco così: questo bicchiere di vino ora mi può far bene; ma di qui a due ore mi lascerà intronito, prostrato; mi avrà tolta la forza di lavorare; mi può mettere in pericolo di far cattiva figura, di perdere la stima di quanti mi vedranno perchè posso anche commettere qualche stranezza: questo vino contribuirà ad annebbiare la mia intelligenza ad indebolirmi le forze, la memoria ecc., egli non solo fuggirebbe dall'occasione del vino, ma sentirebbe una certa avversione e potrebbe, all'opposto, contrarre un'abitudine negativa ne' riguardi dell'alcool.

Un altro esempio ancora: il tal individuo riceve un'offesa: questa lò porterebbe ad una immediata reazione; se egli si lascia trasportare per due o tre volte dall'impulso reagente, è certo di diventare un disgraziato; imperciocè s'egli non saprà trovare in sè la forza di impedire la reazione, la sua inclinazione all'immediata vendetta, crescerà sempre più ed egli andrà verso la sua rovina.

Se, invece, si rappresenta nella sua mente la brutalità dell'atto che sta per commettere e le sue pericolose conseguenze, non solo troverà modo di provvedere meglio alla tutela del proprio onore e del proprio decoro, ma getterà in sè il seme di quel potere che un giorno gli procurerà un'intima felicità.

Il carattere, il più delle volte, è l'effetto di una costante abitudine alla riflessione, posata su principii saldi di morale, su convinzioni acquisite.

Le norme per la condotta che si trovano nei libri di educazione morale o che ci vengono dai nostri precettori, non sono che il punto di appoggio della riflessione nel momento di compiere i nostri atti: chi salta via senza fare questa sosta senza ben volutare nella sua mente ragioni, motivi e conseguenze di ciò che sta per fare, è un individuo destinato a doversi, un giorno, pentire del suo operato.

Questo magnifico potere di regolare i propri atti e che noi vediamo spiccatamente negli nomini equilibrati, s'acquista oltrecchè per virtù di un'azione esterna, ossia mercè l'educazione, anche, con un esercizio costante nel padroneggiare i nostri istanti, le nostre inclinazioni, i nostri desideri: quest'abitudine crea e accumula in noi una nuova forza, un capitale, dirò così, del quale potremo sempre disporre, in caso di bisogno.

Questo è un fatto riconosciuto tanto da coloro che professano dottrine metafisiche, spiritualistiche e quando da coloro che seguono la scuola dei positivisti.

Stando nel campo pratico si può sempre esperimentare l'arresto di un sentimento, con l'opposizione di un altro contrario: all'afflitto, all'addolorato si porgono parole di conforto per attenuare l'intensità del dolore, per distruggerlo se si può, con argomenti ed immagini che valgano ad interrompere la serie di quelle che producono l'emozione. I fisiologi ci provano, inoltre, che l'azione di qualuque nervo, può essere interrotta, impedita, dall'azione contraria di un altro verso.

Quando due idee, sono in contrasto fra loro, abbiamo quel fenomeno fisiopsichico, che chiamiamo riso: avviene in questo caso una immediata contrazione dei muscoli della faccia e delle labbra; ma se noi facciamo agire altri nervi ed altri muscoli per impedire tali movimenti, essi non avvengono più e cosa non avviene l'espressione dell'intero sentimento. Così un'improvvisa emozione ci porterebbe al pianto: ma spesso per non apparire deboli non vogliamo far scene e riusciamo perfino a nasconere l'interno stato emozionante. Ciò prova che la forza di regolare modificare od impedire i nosti atti, la abbiamo; essa è una una facoltà preziosissima che ci mette in grado di signorezzare anche sulle nostre passioni e perfino sui nostri istinti e ci dà il diritto di ritenerci veramente esseri di natura superiore.

Il lasciarsi trasportare da quelle energie fisiologiche, nelle quali si trasforma quella delle emozioni e dei sentimenti, ci porta ad un lento indebolimento della volontà, ad uno stato di schiavitù che è la peggiore: la schiavitù delle passioni, e delle abitudini.

Molti che si accorgono di trovarsi in simili condizioni fisio-psichiche, credono di poter difendere la propria dignità, col chiamarsi persone franche, schiette; ma la franchezza e la schiettezza nobili, consistono in ben altro: noi, pertanto chiameremo franca la persona che non teme di esporre la sua opinione, frutto di convinzione maturata: franco colui che dopo aver abbracciata una fede, un principio, fieramente li professa; colui è conscio e libero in ogni atto della sua vita.

Chiameramo *debole*, invece, colui che lievemente toccato nella sua ambizione o ne' suoi interessi, risponde con offese o con parole improprie; debole colui che richiesto d'un giudizio o d'un'opinione risponde ipsofatto, manifestando il primo o quanti mutevoli pensieri gli passavano per la mente; debole colui, che a tutto presta fede che a tutto cede; colui che non sa resistere ad alcuna tentazione, che è vittima della prima associazione di idee; debole, quindi, il giuocatore appassionato, il bevitore, il maldicente, il chiaccherone, l'ambizioso, il piagnutone, il chiassone, ecc. in una parola, deboli e non franchi, tutti coloro nei quali i vizii e le passioni costituiscono in essi una seconda natura che, indeterminate circostanze ha il sopravvento su tutto il loro essere, assorbendo o sopprimendo le migliori facoltà del loro spirito.

Pedagogisti e psicologi moderni hanno fatto lunghi studi intorno al *potere d'arresto* che hanno chiamato *potere d'inibzione.*

Ho detto che questo potere si acquista coll'esercizio e deriva da una forza che noi stessi possiamo accumulare e sistemare nei nostri centri nervosi. Dirò, qualche cosa, in generale su questo argomento.

Ogni qualvolta noi ci accorgiamo di una nostra abitudine, o di un difetto che possano recarci dei danni sia fisici, sia morali, sia intellettuali, dobbiamo subito pensare se, con un grande sforzo di volontà, possiamo, non dico, correggerci, ma modificarci, soltanto, un pochino in meglio, e, fattaci questa convinzione, dobbiamo alla prima occasione che ci capiti, attenuare almeno gli effetti di quest'abitudine; alla seconda occasione si devono fare la stessa riflessione e gli stessi propositi, sino a che l'abitudine ed il difetto, se non scomparsi, siano ridotti ai minimi termini: allora ci sentiremo orgogliosi del nostro sia pur piccolo miglioramento e sentiremo un vivo desiderio di far scomparire ogni traccia del nostro passato.

Ricorro, per un momento, ad una autorevole citazione.

Il Colozza, nel suo « potere di inibizione, » a pag. 17 dice:

« E' principio generale di psicologia che, quando due elementi qualsiasi, furono frequentemente associati, l'uno tende a svegliare l'altro. Da ciò derivano due leggi, positiva la prima, negativa la seconda.

I. Un sentimento sorge e si rinforza a misura che si contraffanno e si riproducono gli atti esterni con cui fu collegato.

II. Si diminuisce a talora si distrugge l'impulsività di un sentimento impedendo i movimenti che di continuo la compagnano nel suo esplicamento.

« La collera, così il Payot, ha bisogno, per esprimersi dei pugni chiusi, delle mascelle serrate, della contrazione dei muscoli della faccia, d'una respirazione affannosa: posso ordinare ai muscoli di stendersi, alla mia bocca di sorridere, posso moderare gli spasimi respiratori. Ma se non ho provato di smorzare le prime manifestazioni ancora deboli delle emozioni nascenti, se le lascio ingrandire, i miei sforzi corrono rischio di riuscire inutili sopratutto se dal di dentro la volontà non perviene ad inviare in soccorso altri sentimenti, come il sentimento della dignità personale, la paura del chiasso ecc. Se la resistenza interiore è debole, la resistenza dei muscoli agenti del desiderio, dura poco.

Questo rifiuto dei muscoli ad ubbidire alla passione, dev'essere energicamente sostenuto da tutte le potenze interiori solidali. »

Quali ammaestramenti dobbiamo trarre?

Eccoli:

Siate irascibili? Ebbene: quando la nostra collera tende a manifestarsi cogli occhi sbarrati fuori dell'orbita, coi denti stretti, con una improvvisa accensione del volto, colla agitazione delle braccia e delle gambe, pensate, per un solo momento, alla figura che fate in quell'istante e sentirete un bisogno di frenarvi; fate la stessa riflessione per due o tre volte, e in capo a non molto tempo vi troverete migliorati, forse corretti.

Sentite una pericolosa attrazione al gioco? La prima volta che sarete invitati alla partita proponetevi di non giocare a lungo, come l'ultima volta, di non arrischiare più tanto nella posta, e ne andrete via contenti soddisfatti se non d'altro, di sentirvi meno schiavi dalla triste passione; di valere qualche cosa di più davanti alla vostra coscienza. Continuando in questi esercizi di reazione graduale alle proprie inclinazioni, in breve le passioni si riducono a un semplice desiderio e più tardi il desiderio in un semplice ricordo. Ma non si deve ricorrere alle esagerazioni: non bisogna mettersi, per esempio, in testa di correggersi d'un tratto: si potrà anche riuscire, in tal modo, ma è sempre un espediente di dubbia efficacia, perchè dalle astensioni assolute, nascono sovente reazioni violenti e pericolose.

Antonio Rieppi.

La giornata dei ballottaggi.

Pericoli e riforme elettorali.

Gravi inconvenienti sono apparsi nella recente lotta elettorale — dice la *Tribuna.* — Essi provengono in gran parte dal difetto, o dalla larghezza, o dalla insufficienza o dall'inapplicabilità di alcune disposizioni della legge elettorale.

Vediamone alcuni.

Costituzione dei seggi.

Tutti sanno con quali arti e con quali violenze si vada dai partigiani e specie dai meno scrupolosi alla conquista dei seggi definitivi, e come dalla costituzione di questi si faccia spesso dipendere l'esito di un'elezione, o nascano gravi offese alla libertà e alla sincerità del voto.

Ciascun partito si preoccupa di conquistare i seggi e si affanna a farlo, dicendo di voler con ciò impedire che avvengano ...appropriazioni indebite e truffe di voti; ma tale concordia di tutti i partiti dimostra appunto che su per giù... tutti rubano allo stesso modo!

Noi conserviamo ancora, cogli art. 60 e seguenti della legge elettorale, l'antico sistema dell'elezione di tutto il seggio della sezione.

Ma venne, dopo, la legge comunale e provinciale; e portò una innovazione che si mostrò migliore ed evitò molti guai. Perchè non si potrebbe introdurre questa innovazione anche nella legge elettorale politica?

Il nuovo articolo, in sostituzione del 60, dovrebbe suonare come l'art. 63 della legge elettorale amministrativa e cioè: « Tanto gli uffici provvisori quanto gli uffici definitivi delle adunanze elettorali saranno presieduti da magistrati, compresi gli aggiunti giudiziari e gli uditori o da ufficiali del pubblico ministero.

« In caso di necessità riconosciuta dal primo presidente della Corte, *e in caso d'insufficienza,* potrà anche destinarsi a presiedere l'ufficio il vice-pretore o il conciliatore. »

E poi:

« L'adunanza elegge a maggioranza relativa di voti i quattro scrutatori definitivi. Ogni elettore non scrive che due nomi sulla propria scheda, e si proclamano eletti i quattro che riportano i maggiori voti ».

Certo, questo invocare nuove leggi o la riforma delle esistenti, per la sincerità del voto, ha il suo significato morale non lieto: vuol dire che i costumi vanno peggiorando, vuol dire che le corruzioni e le violenze vanno prendendo il sopravvento: ma purtroppo noi del Friuli ne sappiamo qualche cosa, e dobbiamo chinare vergognosi la fronte vedendo come il nostro paese sia facile conquista di qualunque voglia, o per ambizione propria e della sua più o meno dolce metà, sbizzarrirsi con un seggio a Montecitorio!

* * *

Si dirà che, contro la corruzione e le violenze, vi sono i processi elettorali.

Ma questi vengono sempre troppo tardi, e la giustizia punitiva non funziona mai o quasi mai quando si tratta di punire veri reati contro la fede pubblica, come sono da ritenersi i brogli, le minaccie, la compra-vendita dei voti, le pastette, le sostituzioni di schede, le schede giranti, le sostituzioni di elettori, eccettera.

Perchè accade questo? Perchè di solito il magistrato aspetta prima la deliberazione della Camera, per procedere dopo all'accertamento del reato elettorale; e il giudizio non avviene che a grande distanza di tempo, quando delle lotte passate è spenta ogni eco, e la Camera ha ratificato le elezioni, o un'amnistia ha perfino sospesi o troncati i giudizi.

Invece, dove vi sono denunzie o azioni davanti l'autorità giudiziaria per reati elettorali, i procedimenti dovrebbero affrettarsi, per via sommaria, e i giudizi dovrebbero pronunziarsi prima ancora che la Giunta elettorale e la Camera piglino qualsiasi deliberazione sull'elezione contestata o sull'elezione attorno alla quale siano sorti l'accusa e il giudizio penale.

L'opera imparziale del magistrato gioverebbe assai all'opera politica della Giunta; è una sanzione pronta, dove si scoprisse il reato, sarebbe sommamente esemplare ed efficace.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

A lotta finita

Dunque, anche la campagna elettorale 1909 è terminata. Ora, probabilmente, per un paio d'anni almeno le urne non saranno più cavate fuori dagli scaffali dove riposano; e l'elettore italiano potrà riprendere le sue ordinarie occupazioni e l'aspirante trombato e il futuro aspirante anch'essi. Tutto al più, il primo, nei ritagli di tempo, mediterà sulle cause per le quali non è riuscito; e il secondo a ore perdute, studierà il piano per ottenere vittoria.

Sebbene, a pensarla, non devono occorrere molti studi: noi vedremmo nella nostra Provincia casi di una semplicità straordinaria.

Bastò una gherminella, per esempio, e qualche pacchetto di monete perchè gli amici ed ammiratori del barone Hirschle de Minerbi vincessero — aiutati da propagandisti scelti fra giornali della opinione anche opposta: *Crociato* e *Gazzettino,* per esempio: forse perchè gli argomenti che gli amici del barone usarono, giunsero a persuadere cittadini d'ogni partito, nel collegio, della superiorità di un barone milionario giovane e mai fattosi conoscere, finora, nell'arringo della cosa pubblica sopra un vecchio parlamentare della cosa pubblica esperto e che per il Collegio aveva fatto del bene.

E bastò nel Collegio di Gemona che un altro milionario facesse qualche visita e molte promesse e il resto, perchè s'impedisse di giungere alla Camera ad un uomo d'incontestabili meriti, come l'avv. Pietro Capellani — che avrebbe onorato il paese per essere preparato all'alta carica con serietà di studi e di propositi.

Sono fenomeni che un tempo parevano impossibili, nel Friuli; che sollevano ancora meraviglie e discussioni — ma ai quali finiremo con abituarci. — Non indarno si proclama la necessità di unificare l'Italia; e se nella meridionale certi sistemi bastano a creare i deputati, o perchè non si devono trapiantare anche nella settentrionale?...

* * *

Il risultato di Pordenone ci conforta. Era ivi una lotta accanita, combattuta dai radico-socialisti con sistemi che al collegio di Udine non sono ignoti: arrulenza di parole e violenza di atti; accuse infondate e false notizie; contro le quali non sempre efficaci giungevano le notizie; onde pareva quasi impossibile il vincere. Ma gli elettori fecero giustizia, e l'avv. Policreti restò anche questa volta soccombente, e il candidato dell'ordine e della libertà nella legge ha vinto. Noi crediamo che il collegio di Pordenone-Sacile, con l'avv. Chiaradia, abbia acquistando un deputato di alto valore; e salutiamo con la più viva compiacenza la sua entrata in Parlamento.

* * *

Il risultato di S. Daniele, che dà all'avv. Riccardo Luzzatto appena una trentina di voti in più dell'altra volta, è riuscito a dimostrare... quel che i fautori suoi non volevano: e cioè che, malgrado tutto il tamburamento locale e dei giornali di fuori, la maggioranza dei votanti non fu e non sarebbe stata per lui, dappoichè i voti dati all'avv. Giovanni Andrea Ronchi (e nessun cavillo leguleio potrà convincere che i candidati Ronchi fossero due: Giovanni e Giovanni Andrea) superano sempre quelli dati a all'avv. Riccardo Luzzatto, anche nella giornata di ieri. Onde il voluto ballottaggio non rimane che una sopraffazione inutile.

Collegio di Pordenone.

C. scrivono, da Pordenone in data 14:

Sono le ore 13.

Grande animazione, alle urne.

I galoppini dei due partiti corrono a destra e a manca, per ricercare e indurre gli elettori renitenti a portarsi al seggio.

I Chiaradini vengono in buon numero; molti Policretiani si fanno trascinare, forse non volendo farsi conoscere per tali.

Ci scrivono nella stessa data ore 21:

La splendida votazione che porta a favore del Chiaradia 333 voti, procurò ai nostri amici una gioia indescrivibile e giustificata; poichè essa votazione oltre che al conseguimento del loro desiderio dimostra come tutte le armi anche illecite e disoneste degli avversari pur di vincere, si siano spuntate contro il buon senso e l'onestà degli elettori del Collegio; ai quali, alle car-

nevalate anche in tempo di quaresima, dei partiti sovversivi, preferiscono la serietà e la bontà della causa strenuamente e *lealmente* sostenuta dai *partiti d' ordine*.

Dalle « Quattro Corone », dove erano convenuti i nostri amici fu comunicata telefonicamente al neo deputato la splendida votazione ottenuta sul di lui nome: ed egli da Vittorio, dove trovavasi, ringraziò commosso gli amici e compagni di fede tutti.

Una tumultuosa dimostrazione ad Aviano
La folla assalta il Municipio
Sassate contro la canonica e la casa di un Consigliere

Ci telefonano da PORDENONE 15:

Ad Aviano, la rocca forte di Policreti, avvenne ieri sera una violenta dimostrazione, cui presero parte oltre 500 persone. Appena si ebbe conosciuto l' esito del ballottaggio, e cioè la riuscita dell' avv. Chiaradia con un numero notevole di voti, notizia che giunse verso le 16.30, i radicali, o meglio i fautori della candidatura Policreti inscenarono una dimostrazione in piazza. In breve, si raccolsero circa mezzo migliaio di persone le quali si recarono davanti al Municipio, dove sapevano trovarsi due consiglieri comunali avversari, e cioè i signori Zoratti e Venturelli. Accorsero i quattro carabinieri che abbiamo qui di stazione, ma di fronte alla folla minacciosa non poterono far nulla.

I dimostranti dopo emesse le più scalmanate grida contro Chiaradia e il partito conservatore, invasero il Municipio; penetrarono negli uffici di segretaria minacciosi e tumultuanti. Il sig. Venturelli, che passò un brutto quarto d' ora in quel frangente, protetto dai carabinieri, potè uscire incolume, ma non gli furono risparmiate le grida e i fischi. La folla, alla sua uscita, abbandonò il municipio e lo seguì, sempre urlando e fischiando, nonchè tentando di assalirlo. Ma non poterono far nulla.

Vicino alla casa del Venturelli, la folla s' imbattè nell' Arciprete don Angelo Driussi, nativo di Artegna, che ritornava dal Camposanto, dove era stato ad accompagnare una salma. Il sacerdote fu accolto con le ingiurie più triviali e coi fischi più assordanti.

I tumultuanti si divisero: una parte si fermò davanti alla casa Venturelli, l'altra seguì l'arciprete fino alla canonica, dove inscenò un'altra violentissima dimostrazione.

Tanto da una parte che dall'altra, dopo esaurito tutto il frasario più indecente, si diede mano ai sassi, e se ne lanciarono in quantità, sia contro la canonica che contro la casa Venturelli.

Molte lastre andarono a frantumi; per fortuna, nessun ferito. La forza, impotente, come ben si comprende, non potè imporsi ai dimostranti; ma il deplorevole si è che il brigadiere non tentò neppure di convincere colla persuasione quegli energumeni a smettere.

La dimostrazione durò più di tre ore, sempre più minacciosa. Finalmente, a tarda ora, i dimostranti si ritirarono.

Collegio Gemona - Tarcento.

Una lettera dell'avv. Cappellani
agli elettori.

Agli amici elettori del Collegio Gemona-Tarcento.

Avete combattuto una lunga ed accanita lotta, non vi dolga le sconfitta. Voi avete, serenamente compiuto il più sacro dei vostri doveri e di tale vostra onesta soddisfazione, potete essere orgogliosi.

Lasciate ora che io vi esprima tutta la mia riconoscenza e vi dica che la nostra spontanea dimostrazione rimarrà scolpita idelebilmente nel mio cuore.

Coll'augurio più fervido che abbiano a cessare le lotte di persone, le competizioni tra una parte e l'altra del Collegio, e tutti si riuniscano concordi in un fecondo lavoro a vantaggio del nostro Paese, di nuovo, amici, vi ringrazio.

Udine, 15 maggio 1909.

P. Capellani.

Qualche noticina sullo svolgimento della lotta nelle ultime ore.

Ci scrivono da **Gemona**, 14 notte:

Tanto domenica passata come oggi, chi fosse venuto a Gemona poteva credere che qui... non ci fosse lotta! Infatti, non si vedeva oggi neppur uno, che si dice uno, fra i cento e cento manifesti, il quale portasse il nome dell' avv. Capellani! Le mura delle case nostre non avevano che un solo nome: quello del comm. Ancona. Ed ho udito narrare, in proposito, il seguente anedotto: che la passata domenica c' era veramente un manifesto col nome del Capellani, sulla casa d'un egregio dottore: ma che la sua signora prima e poi la serva ne lo levarono via... Questo, per mostrarvi il sentimento della nostra cittadinanza.

Di caricature, di satire; nessuna tranne un gallo dipinto, e sottovi la scritta:

Quando questo gallo canterà
Capellani deputato si farà.

Le canzonette.

L'arma della canzonetta fu adoperata anche qui, massime dai nostri ragazzi e dai giovanotti, i quali prima dell' elezione cantavano:

Capellani, land e' ciamare,
Al faress un parlament
di butà dute Glemone
In tè aghe dal Taiament.

ed anche quest' altra:

Chi sostiene Capellani
Sono quattro o cinque cani;
Ed è degno di Gemona
Sol chi vota per Ancona.

Durante tutta la sera regnò il massimo ordine. Quando, verso le otto, si conobbe che la riuscita del l'Ancona era certa, la banda della Società Operaia percorse il paese al suono di allegre marcie ed accompagnata da un numeroso stuolo di popolo.

La canzonetta, naturalmente, era cambiata e si cantava — non potei però assicurarmi che i versi fossero precisamente questi:

Ancone cà a Glemone
A l'ha fatt un parlament
Di butà sior Capellani
In te' aghe dal Taiament

Alle nove arrivò in carrozza da Udine il cav. Ancona accolto dai più entusiastici evviva. Sulla finestra della sala dell' Albergo alla stella d' oro il Commendatore pronunciò, dopo il suono della marcia reale, un discorso di ringraziamento. Gemona entusiasta.

Oggi il comm. Ancona, accompagnato dal Comitato di Gemona si recherà a Tarcento a salutare quegli elettori.

Grande animazione e giubilo anche a Tarcento.

La proclamazione.

Gemona, 15, ore 1.30 antim.

In questo momento fu proclamato a deputato del Collegio di Gemona-Tarcento il comm. prof. Ugo Ancona con 2445 voti contro 2122 ottenuti dall' avv. Capellani e quindi con 323 voti di maggioranza; Entusiasti evviva, suono del campanone del castello e sparo dei mortaretti salutano il nuovo deputato.

Collegio San Daniele - Codroipo.

Un falco nella sede di votazione.

Ci mandano da **Codroipo**, 14:

Il primo che oggi si presentò a votare (così mi raccontano) entrò con un bellissimo falco reale e lo posò sul tavolo della commissione di scrutinio.

Il presidente del seggio gli domandò che cosa fosse.

— Un falco reale...

— Bellissimo. E perchè lo ha portato?

— Le piace?... Se lo tenga pure...

E il falco fu collocato nella sala e ivi stette fin dopo compiuto lo scrutinio.

Chiesto più tardi il donatore del perchè di questa sua bizzarria, egli rispose:

— Ho voluto fornire la sala delle votazioni dell' unico emblema che si adattasse alla elezione d' oggi. Questa, per mio giudizio, è una elezione di rapina; e soltanto il falco poteva simboleggiarla.....

Non si può, da nessuno che voglia essere giusto, negare che gli elettori hanno manifestata la loro volontà domenica passata; e che oggi si vuol ghermire e soffocare questa volontà, come il falco fa con la sua preda...

Un profilo.

Di Riccardo Luzzatto, il *Giornale d'Italia* fa questo profilo:

E' stato dei Mille: quindi ha militato costantemente nella democrazia lombarda, pur essendo stato per molte legislature deputato friulano. Fratello del compianto giornalista e deputato Attilio Luzzatto, e dell'attuale deputato ed uomo di affari ing. Arturo Luzzatto, fa l'avvocato commercialista a Milano.

Il suo colore politico oscilla fra il repubblicano e il radicale marcoriano: è anticlericale deciso e rischiò di perdere il collegio per opera di un conservatore; la democrazia milanese è in gran pena per lui, *ma non dispera di salvarlo*. Alla Camera è noto per la sua voce di testa, nei corridori di Montecitorio per la sua pipetta inglese, nel mondo forense per la sua incontestata sottigliezza giuridica.

E' detto anche « l' uomo del calamaio » perchè più volte annunziò di voler scagliare in Montecitorio qualche innocua bomba all' inchiostro contro alti personaggi, che non la pensavano come lui. Ma la *nera* protesta per fortuna degli annali parlamentari non andò mai più in là dell' annunzio.

* * *

Noi persistiamo nella sicurezza che la Giunta delle elezioni farà giustizia e riconoscerà che la maggioranza del collegio volle a proprio deputato il co. Giovanni Andrea Ronchi.

Collegio di Tolmezzo.

Ecco i risultati definivi:

Gregorio Valle 2615
Riccardo Spinotti 2379.

Dell' on. **Gregorio Valle** che tanto faticosamente potè conservarsi il collegio, troviamo nel «Giornale d' Italia» il seguente profilo brioso:

Tenta di salire nuovamente a Montecitorio, per quanto le gambe non lo servano più come una volta: in uno scontro ferroviario ebbe compromessa la funzionalità degli arti inferiori, di quegli arti cioè che lo avevano servito così bene quand' era maestro di ginnastica e capo dei pompieri.

Una sua lite con l' Amministrazione ferroviaria è rimasta celebre: egli sostenne in tribunale che in quel malaugurato scontro avevano sofferto non soltanto le sue facoltà locomotrici, ma anche le sue facoltà cerebrali. La magistratura, ch' è piena di ossequio per il potere legislativo, si rifiutò di credere che il cervello di un deputato in carica fosse men che lucido e sano, e tagliò inesorabilmente la specifica dei danni presentata dall' onorevole.

La qual cosa fu per l' on. Valle assai più disastrosa del disastro ferroviario di cui era stato vittima. Come deputato, l' on. Gregorio Valle ha adempiuto scrupolosamente al mandato di votare per tutti i Ministeri, e di mantenere un mesto e decoroso silenzio. Qualche volta ha cercato di perorare a favore dei suoi ex colleghi, i maestri di ginnastica, ma con mediocre risultato. Una sola volta si agitò sul suo scanno di deputato credendo di aver convertito il Governo, e fu quando l' on. Giolitti esaltò la politica delle *parallele*.

L' on. Valle credette quel giorno di avere il presidente del Consiglio fra gli apostoli dell'educazione fisica, ma fu vana illusione.

L' on. Giolitti non ha che un punto di contatto con i ginnasti, l' equilibrio: ma il guaio è che Gregorio Valle l' equilibrio l'ha perduto in treno...

Nelle elezioni però lo ha ritrovato, sebbene paresse il contrario...

Collegio Palmanova - Latisana.

La lotta elettorale.

Ieri vi fu molto più movimento elettorale di sabato scorso, pure giorno che precedeva quello delle elezioni.

I muri andavano coprendosi di manifesti; in città vi era uno sfoggio di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza in borghese; squadre di attacchini che andavano e venivano dai paesi del collegio; elettori influenti venuti a prendere gli ultimi accordi.

Fra i manifesti vi è pure uno « dei partiti popolari » raccomandante l'astensione dal voto.

Ieri sera al « Politeama » affollato di pubblico composto in gran parte di persone non ascritte nell'albo delle liste elettorali, ebbe luogo una conferenza « pro Hierschel ».

Il Conferenziere, certo Vittorio Turco reporter del « Crociato », fu assai infelice nel suo dire. Non ha fatto che un ripetere la stessa cosa e cioè: dobbiamo combattere il Solimbergo perchè portato dal Governo (una voce: e non dal vescovo). Biasimò l' opera del Solimbergo alla Camera e fuori, specificando solo in parte i fatti, falsificando così la verità. Finalmente venne interotto il suo discorso da uno del pubblico il quale gli domandò quale fosse il programma del Hierschell — perchè ha accettato la candidatura dopo aver telegrafato di non volerne sapere — quali sono i propositi che lo spingono a voler andar alla Camera.

Il baccano si fa generale. Si sentono degli evviva, degli abbasso i preti e la corruzione. A tutte quelle domande l' oratore non risponde; ma ad una sola, e cioè che « quel telegramma con cui il barone Hierschell rinnunciava alla candidatura non era suo ma dei suoi amici ».

(Oh che bella trovata!... e ci voleva un... Turco per rivelarla!... Un Turco, addetto al « cristiano cattolico Crociato », in favore di un ebreo!... Lo spettacolo è divertente!...)

Il sig. Turco visto che non poteva continuare a darla da bere, si ritirò.

Oggi la giornata fu molto movimentata.

Alle 4 cominciò lo spoglio delle schede nelle due sezioni di Palmanova e si hanno i seguenti risultati:

Sezione I Solimbergo 68 Hierschell 102: Sezione II Solimbergo 72, Hierschell 94.

Su 613 elettori votarono quindi 139 per Solimbergo e 196 per Hierschell.

Cominciano ad arrivare notizie dalle altre sezioni del collegio. Sappiamo che a Mortegliano vennero rotte le urne e le schede raccolte e portate a Palmanova, custodite dalla forza.

(Vedi specchietto completo)

* * *

La votazione di ieri, in questo collegio, ha portato uno spostamento di voti veramente incredibile.

Si ricorderà che mentre il Solimbergo aveva, l'altra volta, riportato 1663 voti, il barone Hierschell ne aveva riportati 1065 — quindi una differenza di 600 voti circa; e si ricorderà pure che il terzo candidato il radicale avv. Feder, ne aveva riportati circa 700, ma ch' egli aveva consigliato i suoi consenzienti a votare per l'on. Solimbergo.

Il collegio aveva voluto liberarsi da sistemi elettorali scorretti che avevano richiamato su di esso biasimo e disistima, Senonchè, come tutti gli ammalati, parve riottoso all'operazione chirurgica che doveva strappare la parte cancerosa: e invece di concentrare (dimenticando per un momento i dissidi personali o campanilistici) sopra un unico candidato, come sulle prime pareva che si volesse, incoraggianti gli stessi radicali; ecco che si diede il lusso di averne due palesi, ed uno che faceva lavorare alla chetichella minando le posizioni senza compromettersi, aspettando gli eventi sotto il grande ombrellone della rinuncia a favore del « vecchio parlamentare ».

E su quell' ombrellone — vera calamita — caddero tanti voti, da portare il candidato clandestino agli onori del ballottaggio e cacciare in fondo all'urna il radicale.

E su quell' ombrellone - calamita, ecco piovere ieri i voti a diluvio, in confronto dell'altra volta!.. Palmanova, che gliene aveva dati 128 la prima domenica — malgrado il consiglio dell'avv. Feder di votare per Solimbergo — gliene diede ieri 196; Rivignano, che gliene aveva dati 33, li porta a 80; Teor, da 34 sale a 99; Latisana (per timore, si dice, che il Solimbergo favorisse gl' interessi di S. Giorgio!) da 39 sale a 259; Lestizza passa da 110 a 274, mentre discende da 134 a 86 il numero dei voti ottenutivi dal Solimbergo... Nè, che si sappia, il barone Hierschell vi è conosciuto più che non lo sia a Timau od a Sauris!... E si potrebbe continuare.

— In quale partito della Camera s' inscriverà il barone? Chi lo sa? s' egli medesimo, interrogato in proposito, non seppe che cosa rispondere?...

Ma si deciderà col tempo. Intanto gli elettori si sono decisi per lui: certamente, ci avranno avute le loro *buone ragioni*....

* * *

Ci scrivono da Palmanova:

Anche il redattore-capo udinese del *Gazzettino*, Riccardo Filipponi, del quale è nota la convinzione profonda nel « popolarismo » e l' aiuto prestato ai radicali udinesi sempre, si trovava a Palma e nel collegio per dare una mano al collega Turco, del *Crociato*, affinchè la volontà del *Paese* passasse libera ed incorrotta. Che ci sia stato un tacito accordo fra radicali e clericali, a scongiurare l' elezione del Solimbergo?... e ciò malgrado il telegramma dell' avv. Feder?...

Mi si assicura, come cosa certa, che vi sieno decisive ragioni e prove per impugnare e annullare la elezione d'oggi. Vedremo.

Nelle altre Provincie.

Interessavano, dei ballottaggi di ieri, specialmente quelli di Venezia, di Milano, di Bologna, di Ravenna, di Torino, di Napoli.

Ecco pertanto alcune notizie:

VENEZIA.

I collegio, eletto il socialista avv. Cesare Musatti, che la « Gazzetta di Venezia » chiama *avv. Norma*, in memoria di un processo per diffamazione nel quale l'avv. Musatti non fece molta figura. Egli ebbe 2309 voti contra 2055 dati a Pascolato. La « Gazzetta » così commenta questa votazione:

« Con la elezione dell'avv. Norma, Venezia ha espresso il suo pensiero politico? Non esitiamo a rispondere negativamente. Il risultato di ieri è il trionfo dell'equivoco, poichè di fronte al candidato conservatore si sono coalizzate tutte le frazioni della democrazia, dal nutrito borghese al socialista, da chi ha molti beni al sole, al proletario più miserabile.

« Chi ha deciso della vittoria è stata la frazione adriatichina; ma il vinto, in realtà, è l' on. Sebastiano Tecchio. E' costui che ha eretto il piedestallo all' avv. Norma, quantunque ne conoscesse la povertà intellettuale e morale, quantunque lo disprezzasse e lo disprezzi. L'on. Tecchio, liquidato con la votazione a primo scrutinio, ha voluto a sua volta liquidare i propri amici confondendoli coi socialisti, coi repubblicani, coi radicali. Che rimane, più, del partito dell' *Adriatico*? Nulla. Sbaragliato a Cannareggio con Bordiga, scudisciato a S. Marco con Fradeletto, suicida a Castello con la turpe dedizione: chi parlerà più a Venezia, di democratici?

II collegio, eletto Marcello, liberale con 2971 voti contro il socialista Bacci che n' ebbe 2479.

III collegio, Fradeletto con voti 1948. — Il Todeschini famoso ne ebbe 229. Egli si era ritirato, in seguito all' ibrido accordo fra radicali e socialisti.

* * *

A Rovigo, rieletto il Pozzato; a Lendinara, rieletto Eugenio Valli.

A Treviso vinse il candidato radicale Lorenzo Ellero contro il moderato Monteramici.

Vi furono dimostrazioni: e per le vie si cantò il *deprofundis* al candidato soccombente.

A Treviso è stato rieletto l' on Teso contro il moderato Roi.

A Milano

è riuscito il conservatore Albasini contro il radicale Manfredini.

I vincitori, verso le 18, dalla Galleria si diressero verso la redazione del *Secolo*, emettendo grida provocanti verso i popolari soccombenti, una colonna di un centinaio di dimostranti sostò sotto le finestre del *Secolo* e si mise a dileggiare i redattori i quali, da una finestra gettarono sulla via una secchia d'acqua.

Ti rispose, a quanto pare, con sassate. I dimostranti minacciavano di penetrare negli uffici; sopraggiunsero le guardie. Ne seguì una zuffa e si registrano una ventina fra feriti e contusi; sei più gravemente.

Fra i più gravi vi è certo Gabrielli, un fattorino del *Secolo* che si teme abbia a perdere un occhio.

La via fu poi sgombrata e sbarrata dalla polizia.

Ecco i risultati di altri collegi della Lombardia:

Monza, Nava cattolico eletto contro Penati.

A Gavirate (Como) è riuscito rieletto l' on. Lucchini contro il socialista Beltramini.

A. Varese, Bizzozzero contro il socialista Bossi.

Altri collegi.

A Bologna, il socialista Calda contro il liberale Marescalchi.

Nell' ottavo collegio di Napoli, il socialista Ciccotti contro il ministeriale Amaturo.

A Ravenna, nel primo collegio il repubblicano Mirabelli contro il socialista Gherardini; e nel secondo collegio, il ministeriale Rasponi contro il socialista Baldini.

A Torino, Casalini socialista contro il ministeriale Albertini.

A Siena, Nofri socialista contro Falaschi ministeriale.

Nel quarto collegio di Palermo, il socialista barone Fasca di Cutò.

Grosseto e Senigallia mandano due repubblicani: Viazzi e Bonopera.

La composizione della nuove Camera

Secondo la statistica compiuta dalla Direzione dei partiti popolari, la nuova estrema sinistra si comporrebbe di 112 deputati, cioè 45 radicali, 43 socialisti e 24 repubblicani. Importa notare che nella Camera disciolta l'estrema non contava che 72 deputati cioè 28 radicali, 26 socialisti e 18 repubblicani.

* * *

Ha prodotto impressione la caduta nel collegio di Ciriè in Piemonte del Sottosegretario alle poste on. Bertetti.

Un prete al Parlamento

Don Romolo Murri, il capo dei democratici cristiani, che tanti commenti e tante ire polemiche suscitò in questi giorni di tensione..... elettorale per la sua candidatura nel collegio di Montegiorgio, ha riportato vittoria contro l' uscente Galletti.

Fra libri e giornali

La giovane Italia. (Fascicolo di Marzo).

(Poligrafia Italiana - Via Stella 9 Milano) Sommario: Le rivelazioni — I Supremi interessi d'Italia alla mercè di un'avventuriera — Notari — Le elezioni — I candidati della « Giovane Italia » Le lotte più interessanti. Gli avvenimenti — Il Futurismo — F.F. Marinetti. Gli uomini... — In senderia — Gli allenatori. I documenti — Per imparare a rubare — E. Cavacchidi. Le polemiche — I moschettieri al convento. I retroscena — Una raccolta di schiaffi F. I retroscena — Un nuovo S. Luigi Gonzaga — K — La stampa — Niente di dazio? — I gabellieri — I teatri — Un cuore e due parole — Ermete Novelli. I teatri — L'Elettra — Paolo Buzzi. I libri — La « prima pietra » di una nuova letteratura nazionale italiana — P. B. — Le novità del mese G. P. Lucini — Le arti — Le tre mogli dell'on. Fradeletto — A. d. C. L'avanzata — Le nostre sentinelle — Il romanzo — I tre ladri — Notari. La festa — S. P. M.

Illustrazioni di Forani — Disegni di Valter — Note editoriali — Concorsi.

L'Italia all'Estero. (I fascicolo di marzo) (Redazione ed Amministrazione: Via XX Sett. 4 - Roma)

Sommario: Arturo Colautti — Il Colosso di Nabucco — Capitano Illo Fort — Le forze militari degli stati balcanici — Ing. Orazio Giuliani — La telegrafia e la difesa nazionale.

Giovanni Diotavelli — La bontà della stirpe — Tendenze di razza e orientazioni di civiltà — F. P. Corbese — Lo sviluppo economico del Veneto nel trattato di commercio italo — austriaco.

Oreo Felici — Italianità e Scuole italiane a Tripoli — L'Italiano all'Estero Edoardo Boutet — « La lega Nazionale » La « Dante Alighieri » Grato animo — La gran vergogna — Tra Copatez e capo-pecc — « L'Unione dei muratori italiani » — Cinesi e Giapponesi — Il francobollo di Dopler — Buemi — Per un marito — Capocomici e autori — Barba e capelli — Il commercio italiano all'Estero — Luigi Cufino — Il commercio eritreo 1907. Umberto Nani — Rapporti consolari italiani: L'Agricoltura nel Ecuador Achille Starace — La revisione della tariffa doganale degli Stati Uniti.

L'Industria italiana della Juta e le grandi prospettive di sbocco nell'Argentina — Statistica delle cause di morte.

Collegio di Pordenone

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Chiaradia Attilio	Policreti Carlo
Pordenone	940		429	561
Cordenons	366		482	231
Fontanafredda	378		243	152
Porcia	144		103	51
Prata di Porden.	166		152	50
Roveredo in Piano	95		38	65
Aviano	820		117	808
Montereale Cellina	317		149	189
San Quirino	200		121	72
Sacile	460		369	156
Brugnera	225		159	66
Caneva	238		399	76
Budoia	470		135	128
Polcenigo	179		115	60
	4998		3011	2665

Collegio di Palmanova

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Solimbergo Giuseppe	Hierrch
Palmanova	613	343	139	196
Bagnaria Arsa	300	204	84	116
Bicinicco	165	128	52	72
Carlino	97	77	51	20
Gonars	206	164	41	115
Castions di Strada	236	159	103	53
Latisana	528	386	100	259
Lestizza	477	365	86	273
Marano Lagunare	122	108	99	2
Mortegliano	460	338	130	229
Muzzana del Turgnano	129	91	48	43
Palazzolo della St.	129	99	36	50
Pocenia	144	97	47	44
Porpetto	197	150	56	85
Precenicco	108	89	—	89
Rivignano	356	253	156	80
Ronchis	179	134	73	55
S. Giorgio di Nog.	653	417	365	17
S. Maria la Longa	173	122	58	60
Teor	227	187	72	99
Trivignano Udin.	165	124	54	61
	5664	4045	1850	2023

Collegio di S. Daniele

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Ronchi G. Andrea	Luzzato Riccardo
S. Daniele del F.	772	342	7	322
Bertiolo	217	41	1	39
Camino di Codr.	97	3		3
Codroipo	425	192	5	173
Colloredo di Mont.	260	35	1	34
Coseano	327	240		225
Dignano	224	130	6	105
Fagagna	304	139	3	116
Majano	397	164	6	127
Moruzzo	183	49	1	44
Ragogna	244	68	2	56
Rive d'Arcano	166	94	2	72
Rivolto	265	43		43
Sant' Odorico	240	123	1	100
S. Vito di Fagagna	179	113	1	103
Sedegliano	564	158	3	119
Talmassons	225	91	3	80
Varmo	169	70	1	66
	5248	2095	43	1827

Collegio di Gemona

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Capellani Pietro	D' Ancona Ugo
Gemona	955	713	36	674
Artegna	313	220	146	69
Bordano	71	59	21	37
Buja	493	406	263	132
Cassacco	264	225	145	77
Ceseriis	264	221	92	128
Lusevera	159	120	76	34
Magnano in Riviera	230	164	92	69
Montenars	173	94	29	64
Nimis	400	326	189	184
Osoppo	213	148	39	105
Platischis	223	170	103	63
Segnacco	237	179	110	64
Tarcento	555	415	140	269
Trasaghis	326	266	25	237
Treppo Grande	208	176	119	52
Tricesimo	665	490	471	16
Venzone	374	260	76	173
	6043	4052	2122	2445

Cronaca Provinciale.

Spilimbergo

— Cena.... elettorale

15. A elezioni finite, si può darsi lo svago di passare due allegre ore con gli amici per festeggiare, non fosse altro che la liberazione da un incubo che dura da ben quindici giorni. Se poi l'elezioni sortiscono l'esito auspicato dal nostro cuore, sarà un motivo di più per.... far festa. E il sig. Luigi Morgante, in segno di letizia per la riuscita di Gregorio Valle a deputato di Tolmezzo, darà questa sera una cena agli amici che con lui gioiranno d'un apprensione finita e d'una vittoria conquistata.

Cividale

— Mercati fiorenti

14. — Non ostante il tempo piovoso e il pessimo stato di alcune strade, il mercato dei bovini di ieri riuscì assai numeroso; poichè in meno di due ore, oltre 600 capi di bellissimo bestiame si riversarono sul mercato. Gli affari conclusi furono molti.

Anche il mercato dei suini riuscì animato e gli affari conclusi furono numerosi.

Le uova vendute furono circa 30000, ed il prezzo si aggirò intorno agli 8 centesimi.

Il burro fu venduto nella quantità di circa 2 quintali da L. 2.20 a 2.40 al Kg.

— Conferenza

Ieri sera, alle 18, nell'Aula Capitolare del Duomo il prof. Emilio Zanetta, del nostro Collegio Nazionale, tenne una Conferenza sul tema « L'ispirazione religiosa nella letteratura italiana ». L'egregio professore, con parola eletta e profondi concetti e originali, tenne avvinto il numeroso uditorio per oltre un'ora e mezza: egli dopo di aver inneggiato all'ideale cristiano che ebbe falangi di martiri e di poeti, dimostrò come le più belle pagini della nostra letteratura siano state inspirate dall'idea religiosa cristiana. La dotta e bella conferenza, fu sovente e calorosamente applaudita.

Aviano

— La morte del farmacista Zanussi

14 — Stamane alle 8 è morto nella vicina frazione di Castello nella grave età di ottantasei anni il sig. Carlo Zanussi.

Egli era conosciutissimo in tutti i paesi vicini e molti ricorrevano a *lui* per il suo prezioso consiglio che la pratica degli anni aveva potuto rinforzare.

Con Carlo Zanussi si spense una nobile figura di farmacista coscienzioso ed onesto, l'ultimo rappresentante dei rami della famiglia Zanussi restati in Castello.

Pagagna

— Furto d'indumenti.

Nella vicina frazione di Madrisio, l'altra sera, verso le 16, *ignoti*, mediante scalata del muro di cinta, s'introdussero nell'orto attiguo all'abitazione, in via Pozzalis, di tal Battaino Battista, e involarono effetti di vestiario stesi a sciorinare, per il valore di circa lire 30.

Questioni scolastiche

Il nostro corrispondente da Roma (*Espigi*)ci scrive in data 13:

Con regio decreto 25 febbraio scorso registrato alla Corte dei Conti il 6 corr. è stato dichiarato irricevibile il ricorso straordinario del Comune di Verzegnis contro il decreto ministeriale 5 dicembre 1907 con cui si dichiarava irricevibile il precedente reclamo del Comune avverso la deliberazione 19 marzo 1909 del Consiglio Scolastico Provinciale di Udine e si restringeva l'altro reclamo avverso la deliberazione 10 ottobre 1906 dello stesso Consiglio Scolastico Provinciale relativa, come la precedente di cui sopra, alla istituzione di una scuola in frazione Intissons.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 13 Marzo 1909.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.74
„ 3 1|2 0|0 (netto)	103.17
„ 3 0|0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1297.50
Ferrovie Meridionali	666.—
„ Mediterranee	397.75
Società Veneta	207.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	511.—
» Meridionali	364.—
» Mediterranee 4 0|0	507.75
» Italiane 3 0|0	359.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	506.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	505.25
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	518 50
» » » » 5 0|0	512.—
» I tal; Roma 4 0|0	508.50
» st.»l » 4 0|0	517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.40
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.59
Austria (corone	105.59
Pietroburgo (rubli)	264.65
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.15
Turchia (lire turche)	22.79

Cronaca Cittadina

— Scuola popolare superiore.

Questa sera lo studente sig. G. B. De Gasperi terrà una conferenza sul tema: « Le abitazioni degli animali » con proiezioni.

— Intorno al bambino rapito.

Le indagini continuate ieri danno un lieve indizio sul bambino rapito venerdì nel pomeriggio in via di Mezzo. Sembra che la rapitrice non si trovi molto distante di Udine. Però, è ancora sconosciuta. Speriamo che possa essere quanto prima scoperta e identificata.

— Marito e moglie percossi da un oste.

Ieri sera verso le 22.30 i coniugi Bortolo Vanzo d'anni 25 di Bassano e Anna Stirani d'anni 25 pure, abitanti qui a Udine, si erano recati nell'osteria Nonino, fuori porta Ronchi.

Fra l'oste e la Stirani, sembra perchè questa parlava male delle donne udinesi, successe un diverbio nel quale entrò anche il marito. Invitati entrambi ad uscire dall'esercizio, si rifiutarono. Allora l'oste diede una spinta al marito che andò a battere con la testa contro la vetrata della porta, rompendo due lastre. Messo alla porta il Vanzo, la di lui moglie, per uscire in fretta cadde sulla soglia.

Entrambi ricorsero per le cure all'ospedale, dove furono medicati e accolti: *lei* presentava contusioni al ginocchio sinistro, *lui* ferite al capo, guaribili tanto queste che in quelle in circa una settimana.

— Bambino scottato.

Il bambino Attilio Feruglio, di anni 2, da Cussignacco, fu condotto ieri al nostro Ospitale Civile perchè, inavvedutamente, aveva riportato delle scottature di secondo grado alla faccia ed alla mano destra.

Il medico di guardia giudicò il piccolo Feruglio guaribile in 40 giorni.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Anche ieri sera, Teatro affollatissimo. « Fernanda » la vecchia commedia di Vittoriano Sardon, fu applaudita per l'interpretazione accuratissima.

La Chiantoni Sabbatini ci diede una deliziosa e appassionata Fernanda; e la Mariani fu eccezionalmente squisita nel personaggio di Clotilde. Gli altri tutti eccellenti.

* * *

Questa sera, un'altra novità: *Il Re* brillantissima commedia in 4 atti di De Flers, De Cailavet e Arene.

Questo *Re* è una delle novità più in voga e ottenne clamorosi successi, tanto in Italia che in Francia.

Atti della Società Nazionale. « Dante Alighieri » Roma — Tipografia nazionale — Fascicolo di Gennaio Ditta G. Bertero e C. Sommario — Il lutto d'Italia — L'Italia per Dante — Il consiglio centrale — Una nobile lettera — Relazione al XIX Congresso — Il XIX Congresso in Abruzzo — I festeggiamenti — Dante Alighieri e Politica — (Fogazzaro) — Biblioteche di lungo corso (Amy Bernardy) — Caccia al balzello (Pietro Barbera) — Due pesi e due misure (D. S.) — Il Pangermanismo — Alla tomba di Dante (Attilio Hortis) — Il primo Congresso degli italiani all'Estero con una lettera di Arturo Galanti — Per le scuole all'Estero — Il Congresso delle biblioteche popolari — Notizie — Oblazioni alla Dante — La Vita dei Comitati — Nuovi Comitati — Comitati in Costituzione — Tra libri e opuscoli — L'eterno problema — Contributi — Soci perpetui — Diplomi di benemerenza — Bilanci — Bilanci giunti in ritardo — I nostri lutti.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Alle ore 22 di jeri spegnevasi serenamente a 85 anni

Cesare Miotti

Il figlio Giovanni ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Udine, 15 marzo 1909.

I funerali avranno luogo domani Martedì 16 corr. alle ore 15 1\|2 partendo da Via Jacopo Marinoni N. 15.

Si prega di non inviare torcie nè, fiori e di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve quale partecipazione diretta.

I parenti del caro estinto

Remigio Cremona

sentitamente ringraziano gli amici, la ditta Tellini e della Martina, e tutti quelli che inviando ghirlande di fiori, torci, o personalmente accompagnando la salma concorsero a rendere più solenne la mesta cerimonia.

Ieri alle ore 14 dopo breve ma dolorosa malattia moriva il

dott. Umberto Edoardo nob. De Rubeis

d'anni 42

medico condotto in Torreano di Cividale.

La moglie, la sorella, il cognato e i parenti tutti costernati ne danno il triste annuncio avvertendo che i funerali religiosi seguiranno in Torreano di Cividale domani alle ore 10; indi la salma verrà trasportata a Udine arrivando a Porta Pracchiuso alle ore 14 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torreano di Cividale, 15 marzo 1909

La presente serve di partecipazione personale.

Avviso d'asta

Nell'ufficio Municipale di Moggio Udinese

Alle ore 10 ant. del giorno 22 marzo 1909 sarà tenuto un pubblico ed unico incanto, a scheda segreta, per la vendita (salva miduraziore) del legname proveniente a N.o 11090 piante resinose (apeti e larici) dei boschi di proprietà del Comune di Moggio situati nella vallata della Pontebbana denominati Pradolina, Ladusset e Pecceit, nonchè di quello proveniente dal taglio raso dei boschi Caseruta e Riosecco in territorio Austriaco di Hermagor. Dato d'asta per il bosco Ladusset L. 12 al M.3, per il Pradolina L. 10 al M.3, per il Pecceit, Riosecco e Caseruta L. 8.50 al M.3 Cauzione 1\|10 dell'importo approssimativo di delibera da prestarsi nelle forme di cui agli art. 614-615-616 del Reg. sulla contabilità generale dello Stato. Deposito presso l'Esattore locale per ammissione all'asta L. 15000. Capitolato, avvisi, e documenti visibili presso la Segreteria Municipale di Moggio, nelle ore d'Ufficio.

APPENDICE 13

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Anche il capitano d'ispezione non potè nascondere il suo turbamento e rimase un minuto senza parola.

— E quando sarebbe avvenuto il furto? — egli chiese finalmente.

— Ieri sera alle sei, quando ho lasciato l'ufficio, il danaro era ancora in cassa, quindi il furto non può essere stato consumato che questa notte.

— Favorite andarmi a chiamare l'ufficiale di picchetto — disse il capitano al tenente contabile; ma poi, battendosi la fronte, soggiunse: — E' inutile, egli è stato sostituito stamane dal suo collega, il barone di Rochefault. E' un contrattempo che m'inquieta. Proviamo ad interrogare il sergente d'ispezione, chissà che non ci possa dire qualche cosa. Andate a chiamarlo, tenente.

L'ufficiale contabile si affrettò ad ubbidire ed un momento dopo il sergente era nell'ufficio cassa.

— Avete fatto questa notte le ronde regolamentari? — gli domandò severamente il capitano di settimana.

— Sì, signore, tutte e alle ore prescritte — rispose il sergente non senza trepidanza perchè gli pareva di veder per l'aria la minaccia di una punizione.

— Siete passato molte volte dinanzi la porta di questo ufficio?

— Sì, quattro volte.

— E non avete veduto nulla di sospetto?

— Nulla.

— Non avete notato che nell'interno vi fosse acceso un lume, che la porta fosse socchiusa, che qualcuno stesse entrando od uscendo da questo locale?

— No, signore. Ho veduto solamente, verso le due di notte, il signor tenente di picchetto fermo, appoggiato a questa porta.

Il capitano di settimana trasalì.

— Non avete veduto che cosa faceva in quel momento l'ufficiale di picchetto.

— No, signore, però scommetterei che doveva avere qualche pensiero tutt'altro che allegro. Aveva il capo chino, come chi pensa.

— Gli avete rivolta a parola?

— Sì, per dirgli che nelle scuderie nulla vi era di nuovo.

— A quell'ora il tenente di picchetto era ancora il signor di Grandmont?

— Sì, signor capitano.

— Va bene, andatevene e chiamatemi il barone di Rochefault.

Il sottufficiale uscì dopo aver fatto il saluto militare.

— Che cosa avrà mai fatto il tenente di Grandmont questa notte dinanzi alla porta del vostro ufficio? — domandò il capitano di settimana al suo collega.

Questi scosse il capo per far comprendere che egli non poteva rispondere. Rispose invece per lui il tenente contabile.

— Il signor di Grandmont — questi disse — ieri sera a pranzo ha bevuto più del solito, e può darsi che sentisse il bisogno di godere l'aria della notte.

— Aveva bevuto molto? — domandò il capitano accigliato

— Molto no, ma forse un po' più di quello che beve solitamente, tanto, che, con somma sorpresa di tutti i compagni, si lasciò trascinare...

— A che cosa? — chiese il capitano vedendo che il subalterno esitava a continuare.

— Non so, capitano, se...

— Parlate, ve lo ordino.

— Si lasciò trascinare a giuocare.

— Ed ha perduto? — chiese il capitano agitato.

— Sì, molto... Ottantamila franchi sulla parola.

Il volto del capitano di settimana divenne scarlatto.

— Il signor di Grandmont sapeva che nella cassa forte del reggimento vi fosse questa somma? — egli domandò.

— Ma voi supporreste, signor capitano? — mormorò il tenente.

— Rispondetemi senza esitazione...

— Credo che lo sapesse perchè quando egli ha perduto al giuoco gli ottantamila franchi io ho osservato che tale somma corrispondeva a quella rinchiusa nella cassaforte.

Vi fu una lunga pausa interrotta dall'arrivo del Barone Rochefault. Il capitano senza dargli tempo di notare l'emozione ed il turbamento che erano dipinti sul viso di tutti gli domandò a bruciapelo:

— Sapete che questa notte il tenente di Grandmont abbia giuocato?

L'interrogato rimase un'istante titubante poi rispose:

— Sì, ha giuocato

— Ed ha perduto molto?

— Ottantamila franchi sulla parola.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.53; A. 15.42. D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.1; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11. 18 46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.52; D. 11.6; A. 12 5; A. 16.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.53; 13.3; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 7.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.46; 13 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51, 12.55; 16.7; 19.57 21.46.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.50; 16.8; 18 45

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.